

L'apprezzato artista isernino ha perso la vita prematuramente a causa di un'improvvisa emorragia cerebrale

Donati gli organi del musicista Sergio Gasperi

Era ricoverato al Neuromed. Staffette della polizia in azione per consentire gli espunti in tempo utile



SONO stati donati gli organi di Sergio Gasperi, il 44enne musicista isernino scomparso prematuramente per un'emorragia cerebrale. Un bel gesto di solidarietà, quello dei suoi familiari, che ha permesso di restituire speranze a tante persone in attesa di trapianto. Sergio Gasperi, molto conosciuto ed apprezzato in provincia, era ricoverato al Neuromed. Qui, l'altra notte, sono giunte diverse équipes di medici (da Bergamo, L'Aquila, Campobasso e Roma) per procedere con l'espian-

to degli organi: le valvole cardiache, i reni, le cornee e il fegato. I medici sono stati coordinati da Fulvio Aloy e Francesco Pompeo del Neuromed. Le cornee restituiranno la vista ad una donna di Agnone. Per le valvole cardiache — destinazione Bergamo — è stato invece organizzata una corsa contro il tempo in collaborazione fra le Questure di Isernia e Napoli. Giunti a Capodichino con un volo privato, i sanitari lombardi sono stati prelevati e accompagnati dalla polizia di Sta-

to, che nel frattempo aveva già predisposto un servizio a «staffetta». Gli agenti, dandosi il cambio all'imbocco dell'autostrada, hanno fatto sì che i medici giungessero in tempo utile per l'espianto. Quindi la corsa a ritroso fino all'aeroporto alle porte di Napoli. Ieri pomeriggio, nella chiesa di Santa Chiara gremita di amici e semplici conoscenti, si sono svolti i funerali. Sergio Gasperi era molto amato in provincia: non solo per le sue qualità artistiche, ma anche per le sue eccezionali doti umane.

IL CHITARRISTA

QUELLA appena iniziata sarebbe stata un'altra estate di musica per Sergio Gasperi: il 28 giugno la prima data e poi in giro per tutta l'Italia a muovere quelle dita grandi eppure agilissime sulle corde della chitarra. In provincia di Isernia Sergio ha suonato con tutti, con i più bravi e con quelli meno bravi, con i timidi e con quelli dal caratterino difficile. Ha sempre trattato tutti allo stesso modo: trovando in ognuno la bellezza dell'anima e mettendola subito in contatto con la sua. È stato un grande musicista perché capace di dare dignità ad ogni espressione musicale: suonava la vita e la voglia di stare insieme agli altri, non soltanto semplici note. La musica della sua chitarra era un modo di abbracciare l'umanità, di sorridere all'universo. Per questo motivo, Sergio suonerà per sempre nel cuore di chi l'ha conosciuto.